

# ECCE HOMO

Il Vangelo nelle opere di Andrea Guida

Vito Rizzo (Cur.), *Ecce Homo. Il Vangelo nelle opere di Andrea Guida*.  
Editrice fabbrica di idee, Agropoli (SA) 2021.

ISBN: 978-88-96172-10-0

Testi: © Vito Rizzo 2021

Riproduzioni grafiche: © Associazione Culturale “Andrea Guida”

Stampa: CGM – Via Malagenia – Ogliastro C.to

Si ringrazia l'amico Antonio Guida per l'appassionata disponibilità alla realizzazione di questo lavoro. Un modesto contributo che speriamo possa concorrere alla conoscenza sempre più ampia e consapevole del grande artista che è stato il suo papà.

*«L'arte può essere una via rivelativa in chiave religiosa, nel momento in cui lo sguardo cerca e avverte nella realtà riflessa e rigenerata nelle opere un appello a quell'oltre a cui ciascun uomo aspira nel profondo».*

**Giorgio Agnisola**



## Indice

Nota del Curatore	7
<b>Opere</b>	
La Fuga in Egitto	17
La Passione	21
La Natività	26
Beati i Poveri	28
<b>Appendice</b>	
I Bozzetti della Via Crucis	31



Come trovare Dio nelle opere di un artista? È sufficiente che il suo tema sia quello dell'arte sacra? È necessario che sia così? O forse i "gemiti inesprimibili" di Dio (*Rm 8,26*), *modo Deo cognito*<sup>1</sup>, riescono a fare breccia, attraverso l'ispirazione artistica, nella mente e nel cuore dell'uomo anche al di là dei temi propriamente religiosi?

È questo l'interrogativo a cui ci chiama la contemplazione delle opere di Andrea Guida, un artista che non ha propriamente messo al centro della sua ricerca Dio ma l'uomo, ma che, proprio attraverso l'uomo, ha saputo cogliere l'essenza del mistero pasquale, l'esperienza rivelativa di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, l'esperienza della divinità rivelata nell'incarnazione, nell'uomo di ogni tempo, nel povero, nel sofferente, nei rifiutati dalla storia e privilegiati da Dio (*Mt 5,1-12*).

## **Chi era Andrea Guida**

Andrea Guida è nato ad Ascea Marina, in provincia di Salerno il 16 novembre del 1925 ed è morto ad Agropoli il 12 febbraio del 2016. Il suo lungo percorso artistico si

---

<sup>1</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n.22

intreccia profondamente con due realtà vivide con cui si trova presto a fare i conti, la povertà di una terra “dimenticata da Dio”, il mezzogiorno d’Italia, e la grandezza della storia di cui è contaminata l’antica Magna Graecia. Se infatti l’attività professionale che lo occuperà per la gran parte della propria vita è stata quella di assistente agli scavi archeologici di Elea, Paestum e Buccino, la passione per la pittura ha accompagnato i suoi passi e la sua ricerca dell’umano sin dalla giovane età. Come racconta lo stesso Guida in una video-intervista rilasciata poco prima della morte:

*«amavo la figura, l’umanità, e vedevo nell’uomo qualcosa su cui basare le mie ricerche artistiche; era il periodo della sofferenza, era il periodo in cui la gente non riusciva nemmeno a reggersi in piedi; stentava a vivere, a raccogliere, lavorava i campi e stava curva. E da queste curve è nato l’inizio di uno schema mio ispirato all’uomo, nelle sue condizioni umane. Non l’uomo come modello, ma che cosa rappresenta, e ho continuato con questa ricerca. Allora cominciai a fare i primi schizzi, i primi disegni, le prime cose»<sup>2</sup>.*

Nel secondo dopoguerra, poco più che ventenne, Guida si trasferisce a Roma per lavorare nei cantieri edili della ricostruzione post-bellica ma la permanenza nella capitale gli offre anche l’occasione di frequentare l’ambiente artistico di Via Margutta, un ambiente internazionale nel quale ha modo di sviluppare la sua sensibilità artistica. Proprio da

---

<sup>2</sup>N.RIZZO, N.PALMA, V.AUTUORI, Video-Intervista ad Andrea Guida realizzata nell’ambito del progetto *Into Cilento*, conservata presso l’Archivio Guida in Via San Felice ad Agropoli (SA).

questi primi incontri emergono gli originari tratti stilistici che caratterizzeranno la pittura di Guida negli anni '50, da un lato la semplificazione formale e l'uso del colore<sup>3</sup>, dall'altro i richiami del neo-realismo che con Renato Guttuso si proponeva come "arte impegnata", come denuncia sociale delle condizioni di vita dei lavoratori e dei contadini<sup>4</sup>. Ecco che allora si coglie con pienezza che lo stesso mistero dell'esistenza può avere nell'arte un territorio privilegiato di esplorazione<sup>5</sup>. È quello che emerge dalle opere di Guida e che Giorgio Agnisola efficacemente descrive nel raccontare l'essenza dell'arte come *via revelationis*

*«teologicamente si potrebbe parlare di incontro, di risposta ad un richiamo che fin dalla notte dei tempi è lanciato alla speranza del mondo. L'uomo non scopre Dio, lo riconosce, vi si accorda nella rivelazione del suo nome»<sup>6</sup>.*

Quella di Guida è «*pittura tracciata d'intuito*», come ebbe a descrivere Mario Napoli, in cui «*tutto riaffiora con immediatezza a volte sconcertante, ma sempre filtrato attraverso una chiusa sensibilità incupita dai lunghi silenzi di una ricerca solitaria*»<sup>7</sup>.

Sono degli anni '50 due opere di forte intensità, **Deposizione** [p.24] e **Maternità** [p.22], la prima a tema chiaramente religioso dove nel dramma del Cristo umano si

---

<sup>3</sup> Cf. S.PROTA, *Andrea Guida. L'arte che abita il tempo*, Società Editrice Fiorentina, 2019, 15

<sup>4</sup> *Ibidem* 15-16.

<sup>5</sup> Cf. G.AGNISOLA, *Leggere l'Arte*, 84.

<sup>6</sup> *Ibidem*

<sup>7</sup> Commento di Mario Napoli sulla Mostra di Andrea Guida presso La Marguttiana, Roma 1962.

coglie il simbolo del dramma dell'intera umanità, l'altra apparentemente più laica, eppure la scelta cromatica e la postura della madre non possono che, più o meno consciamente, richiamare l'abbraccio materno di Maria, anche ella simbolo della maternità universale. È l'abbraccio di Maria a Gesù (*Mt 2, 11*), è l'abbraccio di Maria a Giovanni (*Gv 19,26-27*), è l'abbraccio di Maria ad ogni uomo; è, per l'appunto, la maternità.

## **Andrea Guida e il dramma dell'uomo**

Negli anni '60 inizia un periodo di grande attenzione per le opere di Guida che lo porterà ad esporre in Italia e all'estero quale rappresentante del neo-realismo meridionale.

La ricerca dell'umano si traduce in un'essenzialità delle figure che supera il senso delle proporzioni per esaltare i volti, le mani e i piedi che fanno da contrasto alla scheletricità dei corpi, attraverso cui si racconta tutta la sofferenza e la povertà del popolo che egli osserva e denuncia. È evidente il richiamo che i temi biblici assumono nei confronti della ricerca di Guida, una tensione sociale che scopre nelle figure evangeliche l'espressione più autentica dell'umano, come nella *Sosta* che ben racconta l'angoscia della Sacra Famiglia in fuga in Egitto [p.18]. Non un racconto di arte sacra, ma un racconto della sacralità dell'umano cui le narrazioni bibliche rimandano universalmente. Opera simbolo di quel periodo è *La strage degli innocenti* [p.19], al tempo di Erode come in ogni epoca della storia. Il dolore, la sofferenza, il dramma sono deformanti, snaturano l'umano per farlo emergere nella sua dimensione più intima e essenziale: è così che l'essenza dell'umano emerge al di là

e oltre la sua fisicità violata. Come evidenzia il critico Silvio Prota:

*«Le tenebre del male che rivelano il volto della storia, è questo il tema del dipinto, quelle tenebre che da quella notte in poi tante altre volte dovranno comparire, e ogni volta sembra salire più forte il lamento di chi viene colpito negli affetti»<sup>8</sup>.*

È la strage dei poveri del mondo celate dalla “globalizzazione dell’indifferenza” instancabilmente denunciata da Papa Francesco. È la strage degli innocenti che colpisce anche oggi le mamme e i bambini, in un dramma che nasconde dietro ipocrisie ideologiche la strage di quelli che Santa Teresa di Calcutta chiamava “gli ultimi tra gli ultimi”, i bambini non nati, i bambini uccisi nel grembo materno.

Gli anni’70 si rivelano cruciali per la svolta artistica di Guida. L’incontro con il poeta Alfonso Gatto nel 1973, l’azione di denuncia portata avanti in quegli anni da Rocco Scotellaro sulla situazione di povertà della Lucania, la popolarità dell’opera di Carlo Levi sul dramma di un’Italia lacerata da una povertà anonima che caratterizza le regioni del Sud, portano Guida a quella che ad oggi è considerata la sua opera più rappresentativa, un ciclo pittorico sul reale, un itinerario che racconta la civiltà contadina costruito esplicitamente sulle pagine di *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi. Alfonso Gatto raccontò l’incontro con quelle opere affermando che

*«Sono quadri che fissano negli occhi, che non ci lasciano passare invano. Dobbiamo fermarci a*

---

<sup>8</sup> S.PROTA, *Andrea Guida*, 29.

*vederli, forse ascoltarli. Anche il silenzio parla, e accusa»<sup>9</sup>.*

Il ciclo sul mondo contadino si offre così a una lettura sugli ultimi della storia, gli stessi cui è preparata la beatitudine celeste. Sullo stesso tema ritornerà poi negli anni '90, con uno stile pittorico diverso ma non meno intenso. In queste opere c'è un uso diverso del colore e del tratto delle figure. Ma in quel silenzio, in quella povertà, oltre alla denuncia sembra prevalere il senso dello stare insieme, della famiglia, della comunità: la solitudine ***In quelle grotte scure e puzzolenti*** [p.29] è vinta dal farsi popolo, dal riconoscersi fratelli. Una dimensione popolare che riconosce la dignità del Dio incarnato: è il caso della ***Natività*** [p.27] che ripropone in forma gioiosa il riscatto evangelico del mondo contadino. Accanto al tema della civiltà contadina, rilevandone lo stesso spirito, Guida sviluppa l'intimità del sacrificio degli uomini di mare arsi dal sole e dalla fatica, le relazioni di solidarietà delle fasce popolari, il dramma dei migranti italiani, la disillusione nei confronti della politica delle eterne promesse irrealizzate. Del resto, come affermò San Giovanni Paolo II, nella più libera espressione artistica l'uomo può conservare il suo rapporto con l'Assoluto che lo trascende<sup>10</sup>: è proprio quello che ci offre Andrea Guida nel suo personale cammino antropologico. Rileggere le sue opere attraverso le Beatitudini del racconto matteo (*Mt 5, 3-12*) offre una prospettiva nuova sul senso profondo dell'umano che quelle storie raccontano; parafrasando Carlo Levi un Cristo che non

---

<sup>9</sup> A.GATTO, Introduzione al catalogo *Cristo si è fermato a Eboli di Carlo Levi visto da Andrea Guida*, Pietro Laveglia Editore, Potenza 1974.

<sup>10</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli artisti*, 4 aprile 1999.

si ferma a Eboli ma che oltre Eboli si mostra nella pienezza dell'umano.

Il principio e il compimento del suo percorso toccano il loro apice nella passione di Cristo: la morte sulla croce, la sua deposizione, il pianto, il dolore, lo sconforto, l'ingiustizia sono le chiavi interpretative per descrivere e raccontare l'esperienza degli umili di ogni tempo. Nel sacrificio della **Crocifissione** [p.23] di Gesù Guida riconosce la sofferenza degli uomini e delle donne del suo tempo, schiacciati dalle ingiustizie dei potenti, umiliati dall'incapacità di reagire, paralizzati da un dolore muto che grida nel suo agghiacciante silenzio. Il dramma che interroga l'artista si rivela anche nella scelta di ritornare a distanza di anni sulla stessa tela, per modificarne la struttura e le figure, dove il colore copre tutto il resto lasciando la scena soltanto a Gesù e a Maria. Inizia così un itinerario che sembra intimamente legare i momenti della passione di Gesù, il suo dramma umano, all'esperienza di ogni uomo. Guida ritorna ancora sull'intimità della **Deposizione** [p.25], dove l'umanità sembra aver sconfitto Dio, lo ha ucciso, lo ha sacrificato, eppure in quel dramma c'è spazio per l'umana pietà che Guida rappresenta rendendo protagoniste quelle donne che i Vangeli ci raccontano in disparte ma a cui l'artista assegna il compito di avvolgere in un ultimo abbraccio materno il corpo di Gesù. È in quel dolore sconfitto che rimane inespresa la speranza, ma è proprio quel dolore condiviso da Dio con ciascun uomo che si fa speranza per l'umanità sofferente. Si deve entrare pienamente nel dolore per poterne venire fuori. Guida lo sente e lo racconta, lo sperimenta e lo rende visibile offrendolo allo spettatore come chiave d'accesso al Mistero che si rivela nel Dio incarnato, preludio al riscatto dell'umano nella Sua

risurrezione. È così che Guida, coinvolto dal carisma francescano di un frate veronese inviato ad Agropoli, padre Giacomo Selvi, decide di offrirsi per la realizzazione di un ciclo pittorico sulla **Via Crucis** [pp.31-47] da donare alla giovane parrocchia del Sacro Cuore, una Chiesa tirata su con scarse risorse e sobrietà dalle piccole donazioni del popolo della periferia della città che si andava scoprendo attorno a quel frate spontanea e fervente comunità cristiana. È il 1987 e il percorso della *Via Crucis* resta ancor oggi la traccia di un incontro che nella passione di Cristo ha interrogato ancora una volta Guida sul senso profondo della piena umanità raccontata da Gesù.

Negli anni successivi l'opera di Guida si rivolge a nuovi racconti della realtà: compare il paesaggio, scene meno segnate dalla povertà e dalla sofferenza, un mezzogiorno normalizzato dove l'uomo si riscopre sempre più individualista, nella regolarità di una vita quotidiana che racconta il cambio di un'epoca. Nella vivacità del colore sembra spegnersi l'austera dignità dell'umano; l'uomo si è smarrito nell'effimero e, nel frastuono del caos, la denuncia di Guida si rivela nell'assenza del Dio/Uomo dai suoi soggetti. L'uomo ha scelto di non lasciare più spazio al divino che abita in sé, se non quando ha il coraggio di aprirsi alla propria intima essenza, rispetto alla quale l'arte si conferma una via privilegiata. L'artista sembra quasi vivere una fase di disincanto; oggetto della sua ricerca resta l'uomo, ma un uomo in cui prevale l'effimero, la leggerezza, la spensieratezza, dietro la quale sembra tuttavia celarsi la vacuità della secolarizzazione. Eppure è sempre nell'umano che Guida riesce a cogliere uno squarcio di luce e di autentica spiritualità. È così che negli ultimi anni Guida alimenta la sua forza creativa: è quella gioia degli occhi che incontra, lui

ormai quasi cieco, che gli permette ancora, in forme diverse, di continuare a cogliere quella *via revelationis* che si manifesta prepotentemente nei tratti più profondi e intimi dell'umano.

Ecco dunque il senso del viaggio attraverso le sue opere. Un viaggio, quello proposto, che non segue l'ordine cronologico del racconto evangelico per consentire di leggere in esso con maggiore pienezza il senso del Mistero. Un viaggio con l'uomo e attraverso l'uomo, con Dio e, attraverso Dio, con l'uomo santificato e redento nel Dio incarnato, Gesù Cristo.



# **La fuga in Egitto...**

[I Magi] erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.*

(Mt 2,13-15)



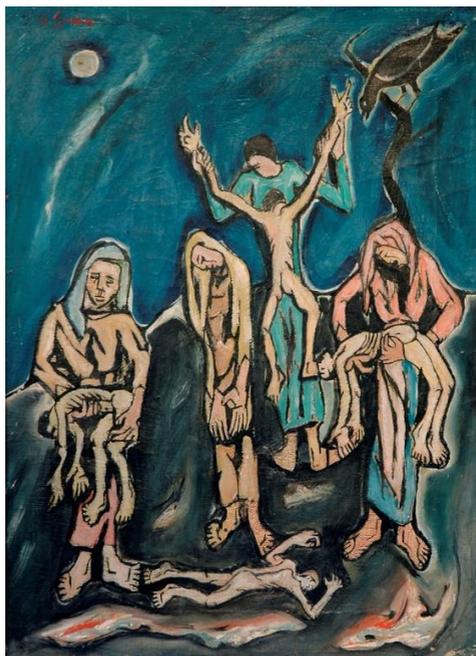
*La sosta / Fuga in Egitto, olio su tela 52x63 (1965 ca.)*

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

*Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande:*

*Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

(Mt 2,16-18)



*La strage degli innocenti, olio su tela 60x45 (1969-1970)*



# **La Passione...**

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da allora quel discepolo la accolse con sé.

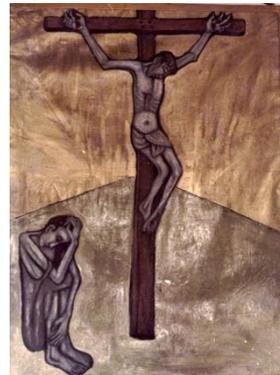
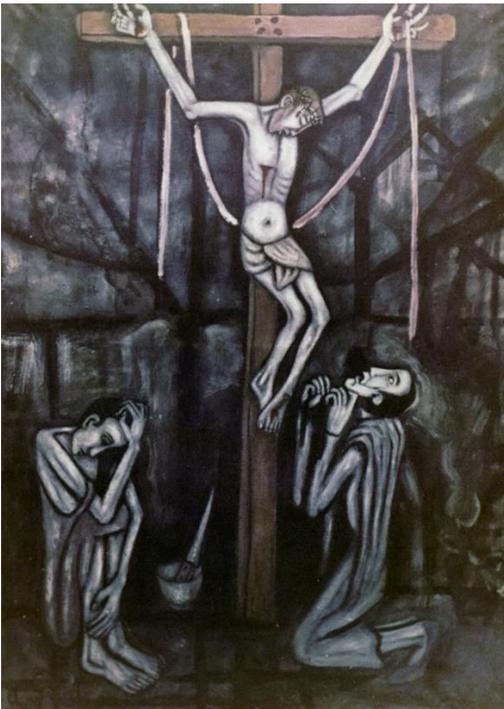
(Gv 19,26-27)



*Maternità, olio su tela 38x55 (1950 ca.)*

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sarabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

(Mc 15,33-39)



*Crocifissione, olio su tela 146x111 originale (1950) rivisitato (1965-1970)*

Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

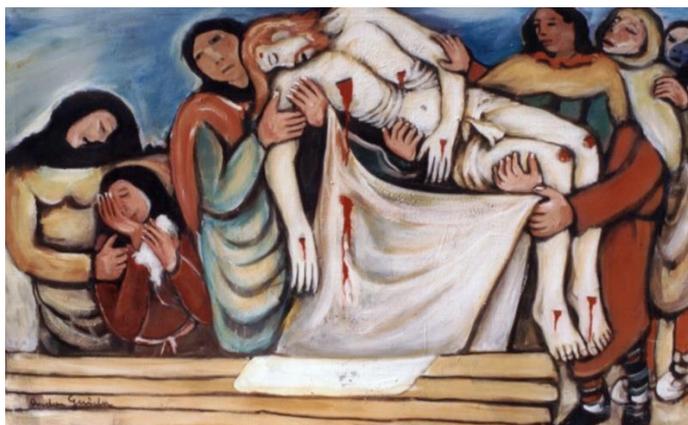
(Gv 19,32-34)



*Deposizione, olio su tela 60x70 (1950 ca.)*

[Giuseppe d'Arimatea] allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva posto.

(Mc 15, 46-47)

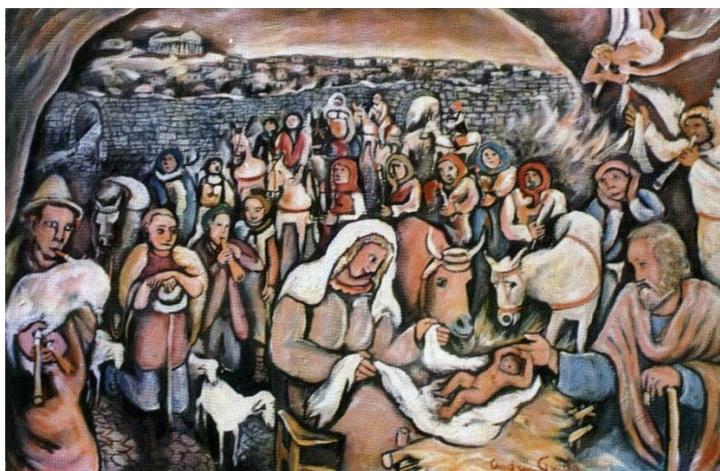


*Deposizione, acrilico su tela 90x142 (1985-1986)*

# **La natività**

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

(Lc 2, 15-18)

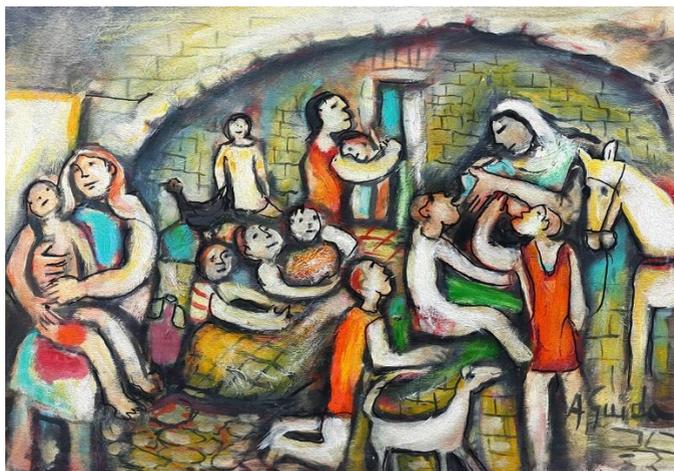


*La natività, acrilico su tela 100x200 (1989 ca.)*

# **Beati i poveri...**

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati gli afflitti, perché saranno consolati.  
Beati i miti, perché erediteranno la terra.  
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.  
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.  
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.  
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.  
Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

(Mt 5,3-12)



*In quelle grotte scure e puzzolenti, acrilico su tela 50x70 (1998-2002)*



# **I bozzetti per la Via Crucis**

I bozzetti originali che hanno ispirato il ciclo della Via Crucis esposto all'interno della Chiesa del Sacro Cuore ad Agropoli sono andati dispersi.

Nel giugno 1987 la Comunità del Sacro Cuore ha inserito gli stessi nella pubblicazione *Via Crucis del Venerdì Santo* realizzato a cura dei catechisti.

Le presenti riproduzioni sono frutto della digitalizzazione effettuata prima della morte dell'artista e custoditi presso il Centro d'Arte Keramos curato dal figlio Antonio Guida e dall'Associazione culturale "Andrea Guida".

## I Stazione (condanna a morte di Gesù)



Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

(Mc 15, 15)

## II Stazione (Gesù è caricato della Croce)



Dopo averlo deriso, [i soldati] lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

(Mt 27, 31)

### III Stazione (Gesù cade la prima volta)



Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà la salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe siamo stati guariti.

(Is 53,4-5)

## IV Stazione (Gesù incontra la Madre)



Simeone, a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l’anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”. [Maria] custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

(Lc 2,34-35.51)

## V Stazione (Gesù è aiutato dal Cireneo)



Mentre [i soldati] lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

(Lc 23,26)

## VI Stazione (Gesù è asciugato dalla Veronica)



È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

(Is 53,2-3)

## VII Stazione (Gesù cade la seconda volta)



Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, insultato non rispondeva con insulti, maltrattato non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia.

(1Pt 2,22-24)

## VIII Stazione (Gesù consola le pie donne)



Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma

Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco verranno giorni nei quali si dirà: ‘Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato’. Allora cominceranno a dire ai monti: ‘Cadete su di noi!’ e alle colline: ‘Copriteci!’. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?”.

(Lc 23,27-31)

## IX Stazione (Gesù cade la terza volta)



[Gesù], pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne essere un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo la condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

(Fil 2,6-8)

## X Stazione (Gesù è spogliato delle vesti)



I soldati poi [...] presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: “Non stracciamola, ma turiamola a sorte a chi tocca”. Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.

(Gv 19,23-24)

## XI Stazione (Gesù è crocifisso)



Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" [...] Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".

(Lc 23,33-38)

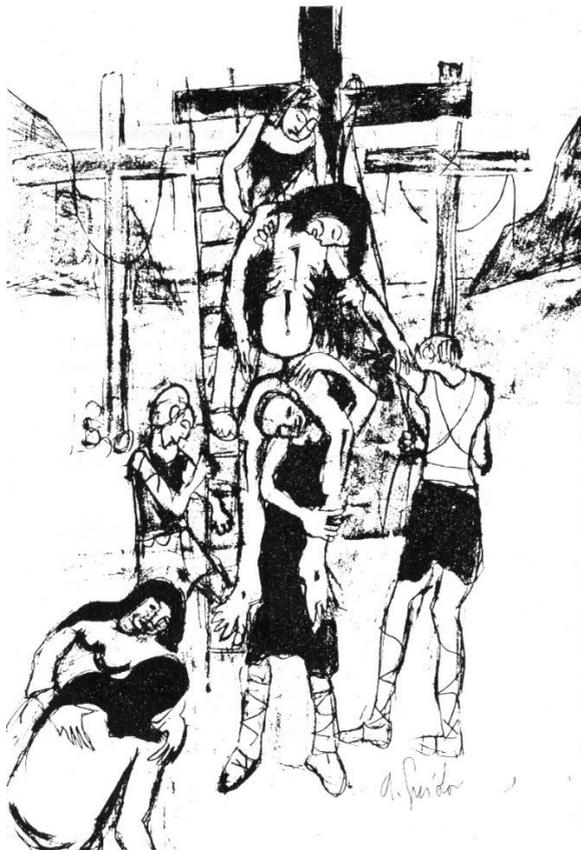
## XII Stazione (Gesù muore)



A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: “Eli, Eli, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Costui chiama Elia”. E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: “Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!”. Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Mt 27, 45-50)

### XIII Stazione (Gesù è deposto dalla croce)



[Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo] presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

(Gv 19,40)

## XIV Stazione (Gesù è sepolto)



Giuseppe [d'Arimatea] prese il corpo [di Gesù], lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Magdala e l'altra Maria.

(Mt 27,59-61)

## XV Stazione (Gesù risorge)



Di buon mattino, il primo giorno della settimana, [Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome] vennero al sepolcro al levare del sole. [...] Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto".

(Mc 16,2-6)

## **L'Editore**

L'Associazione culturale **fabbrica di idee** promuove iniziative culturali che possano stimolare la riflessione personale e il confronto di idee, anche attraverso la casa editrice **effed'i**.

A partire dal 2018 la sua attività si è orientata alla promozione della riflessione in ambito teologico, avviando una serie di collaborazioni in particolare con le Diocesi di Salerno-Campagna-Acerno, Vallo della Lucania, Teggiano-Policastro, con la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, in particolare con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Matteo" di Salerno, con la Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia di Napoli e con il Biennio di Specializzazione in Teologia Fondamentale della Sezione San Luigi di Napoli.

L'Associazione si è fatta promotrice inoltre, in collaborazione con l'Azione Cattolica, del Festival della Teologia "Incontri" che si svolge durante il mese di agosto nel territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Info e contatti: **segreteria@incontriteologia.it**

## **Il Curatore**

**Vito Rizzo**, avvocato e giornalista. Ha conseguito nel 2002 la Laurea in Giurisprudenza presso la Facoltà degli Studi di Napoli "Federico II" e nel 2019 la Laurea Magistrale in Scienze Religiose presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - I.S.S.R. "San Matteo" di Salerno. Autore di diverse pubblicazioni, attualmente sta proseguendo gli studi in Sacra Teologia a Napoli presso la Sezione "San Luigi" della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Finito di stampare per conto dell'Associazione Culturale **fabbrica di idee** nel mese di maggio 2021 da C.G.M. Industria Poligrafica, Via Malagenia, Ogliastro Cilento (SA).